

1) Titolo del programma

2024 AMERICA LATINA: EDUCAZIONE E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA

2) Cornice generale

2.a) territorio, contesto, bisogni e/o aspetti da innovare

Breve presentazione del programma

Il programma **2024 AMERICA LATINA: EDUCAZIONE E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA** è presentato dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con gli enti Caritas Italiana e FOCSIV Volontari nel mondo.

Concorre alla realizzazione dei seguenti Obiettivi dell'Agenda 2030:

- Obiettivo 4) *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*
- Obiettivo 10) *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni*
- Obiettivo 16) *Pace, giustizia e istituzioni forti*

L'ambito d'azione a cui il programma fa riferimento è quello del *Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione.*

Contesto

Il sub-continente latinoamericano e caraibico rappresenta un territorio pieno di contraddizioni, dove i modelli di sviluppo cambiano da Paese a Paese e le diseguaglianze sono sotto gli occhi di tutti.

In un tale contesto, la capacità delle varie autorità nazionali e regionali di dare vita ad un documento unitario in grado di "regionalizzare" gli obiettivi dell'Agenda 2030 non era scontato ed è stato un primo fondamentale passo compiuto nel 2016 con l'impegno decisivo della CEPAL (Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi) e intitolato "*Horizontes 2030 - La igualdad en el centro del desarrollo sostenible*".

Ad aprile 2023 nella sesta riunione del Forum dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi sullo Sviluppo Sostenibile, il segretario della CEPAL ha fatto una valutazione dello stato del raggiungimento degli obiettivi, stimando che solo un quarto di quelli proposti per il 2030 sarà raggiunto nei prossimi sette anni. Le cause risiedono nelle numerose crisi simultanee che hanno interessato l'area negli ultimi anni, aggravate dalla pandemia, dalla guerra nell'est Europa, da tensioni commerciali e conflitti geopolitici, dal riacutizzarsi di gravi processi inflazionistici. Circostanze che obbligano il sub-continente latinoamericano e caraibico ad azioni immediate e ad un profondo cambiamento nel modo di condurre le politiche pubbliche.

Di seguito i contesti specifici sui quali il presente programma vuole intervenire in America Latina e Caraibi:

BOLIVIA (La Paz e Camiri nel Dipartimento di Santa Cruz)

La Bolivia è uno dei paesi più poveri dell'America Latina, nonostante sia economicamente in crescita. Nell'ultimo decennio il Paese ha registrato una crescita costante della popolazione che, accompagnata da una forte migrazione interna verso le città, ha dato luogo ad un intenso fenomeno di urbanizzazione, tanto che metà della popolazione si concentra nelle tre più grandi città. Secondo i boliviani, l'insicurezza e la criminalità continuano ad essere uno dei principali problemi che affliggono il Paese, anche come conseguenza delle trasformazioni sociodemografiche, di una crescita urbana non inclusiva e della mancanza di politiche efficaci per la prevenzione e il controllo della criminalità.

La criminalità minorile è un problema rilevante e si organizza attorno a "*bande*", spesso connesse a contesti di violenza e illegalità e a condizioni di vita degradanti a causa della povertà multidimensionale del territorio. Uno degli aspetti più preoccupanti di queste organizzazioni criminali è collegato alla droga, sia per quanto riguarda lo spaccio sia per il consumo.

Si calcola che circa 400.000 minori del Dipartimento di La Paz e del Dipartimento di Santa Cruz vivono un contesto di povertà socioeconomica, disgregazione familiare, abusi e violenza che li espone ai rischi connessi alla vita di strada, come il narcotraffico e/o il consumo di alcool e droga. Circa 13.000 persone a La Paz e a El Alto e circa 500 persone a Camiri, inoltre, hanno problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe.

BRASILE (Ibotirama nello stato di Bahia; Itaobim e Medina nello stato del Minas Gerais; Marituba, nello stato del Parà)

In Brasile si alternano povertà e ricchezza, benessere e degrado e ci sono luoghi in cui le *favelas* distano poche decine di passi da ville con piscina e grattacieli.

Durante la pandemia più di 52 milioni di minori non hanno potuto frequentare la scuola; quasi 5 milioni di loro non hanno avuto la possibilità di seguire le lezioni da casa attraverso i programmi di apprendimento a distanza.

La chiusura delle scuole, che ha determinato anche la sospensione per decreto delle attività dei Centri educativi, ha lasciato minori ed adolescenti delle aree più povere in famiglie spesso destrutturate, con un aumento delle segnalazioni di violenza nei loro confronti, o sulla strada. Nel 2021 il tasso di abbandono scolastico nelle scuole dell'obbligo del Brasile è raddoppiato, arrivando al 5.6%, un importante aumento rispetto al già enorme 2.3% registrato nel primo anno di pandemia. L'indagine mostra anche un calo delle performance degli studenti che si riflette in un maggior numero di bocciature, nella primaria come nella secondaria e nelle superiori.

Lo Stato di Bahia, in cui si trova la cittadina di Ibotirama, detiene la maggior percentuale nel Paese di persone con più di 15 anni che non sa né leggere né scrivere; nelle città Medina, Itaobim e Marituba si stima la presenza di circa 11.000 minori in situazione di disagio psicosociale che rischiano di essere adescati da bande criminali, particolarmente esposti al rischio di violenza sessuale, abusi e maltrattamenti.

Un'altra problematica che interessa lo Stato di Bahia e su cui interviene il programma consiste nella discriminazione razziale che colpisce soprattutto i giovani afro-discendenti e che rappresenta un fattore di rischio per l'emarginazione sociale e il coinvolgimento in dinamiche di violenza e criminalità.

CILE (Malalhue, nella Regione di Los Rios)

Il Cile, per lungo tempo considerato un caso di successo dell'America Latina, fa parte del club dei Paesi ricchi OCSE. Le disuguaglianze – però - sono profonde, si evidenziano soprattutto nelle differenze regionali e fra i diversi gruppi etnici e stanno alla base dell'enorme movimento popolare del 2019.

Nella città di Malalhue gli appartenenti alle locali comunità indigene vivono una forte situazione di esclusione sociale ed economica, con conseguente emigrazione dei giovani mapuche da questi territori verso le città in cerca di lavoro, spesso finendo per ingrossare le file dei poveri delle enormi periferie urbane. In questo contesto si assiste all'uso diffuso di droghe e alcool da parte dei giovani per la diffusa sfiducia rispetto alle proprie possibilità future.

COLOMBIA (Bogotà, Medellin e Popayan nel Dipartimento di Cauca)

Dalla firma dell'accordo di Pace nel 2016 ad oggi, la situazione politica e sociale interna alla Colombia non è migliorata: sia nelle città che nei territori esterni persiste un conflitto armato tenuto nascosto dai media nazionali ma documentato dai giovani che, attraverso un giornalismo partecipativo, testimoniano il clima d'illegalità e le gravi violazioni ai diritti umani che si compiono in tutto il Paese. Solo nel 2021 il Paese è stato attraversato dalla più grande ondata di proteste antigovernative della recente storia colombiana. La decisione dell'esecutivo di militarizzare la repressione, inviando l'esercito in strada contro i manifestanti, ha sollevato polemiche e condanne da parte della comunità internazionale, dell'ONU e di Human rights watch e Amnesty International.

Il sistema di produzione e consumo del narcotraffico condiziona la vita dei quartieri popolari delle città come Bogotà e Medellin e non solo, portando con sé, oltre alle centinaia di morti, la diffusione del consumo di alcool e droga, nei più giovani come negli adulti, la criminalità diffusa, il rischio per i minori del territorio di reclutamento da parte di bande per attività delinquenziali illecite legate al traffico di droga, armi e prostituzione.

MESSICO (Hermosillo e Città del Messico)

Secondo Paese dell'America Latina per dimensioni demografiche ed economiche, il Messico è un Paese dai solidi fondamentali macroeconomici e dalle istituzioni stabili, nonostante le grandi sfide che continua ad affrontare tra cui la lotta al narcotraffico, alla corruzione e alle elevate disuguaglianze.

Le città di Hermosillo e Città del Messico sono accomunate da alcuni fattori socio-economici come la forte disparità interna e la polarizzazione sociale. In entrambi i territori una percentuale molto alta della popolazione vive in condizioni precarie a causa delle limitate opportunità educative, formative, lavorative e un reddito incerto. Tale condizione si ripercuote in particolar modo sui giovani e sulle persone di origine indigena, che sono sempre più oggetto di discriminazioni e di dinamiche di violenza e criminalità.

PERU' (Pucallpa e zone amazzoniche limitrofe)

Anche il Perù, come gli altri Paesi dell'area andina, è caratterizzato da significative disuguaglianze, evidenti in particolare negli altipiani e nel bacino amazzonico, dove ampie fasce di popolazione indigena vivono in povertà. La recessione economica del 2022 ha accentuato le fragilità delle famiglie peruviane tipiche di queste aree (famiglie spesso monogenitoriali o con genitori con problemi mentali e/o dipendenze, in cui i maltrattamenti fisici o psicologici sono pratiche quotidiane) e costretto diversi minori ad abbandonare gli studi per lavorare, andando ad acuire un contesto educativo già messo a dura prova dalla pandemia. I minori e gli adolescenti di queste famiglie mostrano scarso rendimento scolastico e, nei casi più gravi, comportamenti devianti, coinvolgimento in piccole azioni criminali, gravidanze precoci.

A questi aspetti di crisi familiare si aggiunge l'emarginazione sociale e la violenza verso le famiglie di origine indigena della regione amazzonica.

Bisogni e/o aspetti da innovare

Pur nella specificità dei contesti di intervento sopra descritti, il programma è articolato in azioni progettuali comuni definite a partire dall'identificazione dei seguenti bisogni trasversali ai sei paesi dell'America Latina e dei Caraibi:

- la tutela dei minori esposti al rischio di violenza, maltrattamenti, adesione a bande criminali, utilizzo di alcool e droghe, soprattutto attraverso il supporto educativo scolastico ed extrascolastico e la lotta alla dispersione scolastica
- la promozione di percorsi di inclusione sociale, sia terapeutici che di *empowerment*, per giovani e adulti a rischio devianza o con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe
- il sostegno alla popolazione indigena, emarginata e spesso destinataria di atti di violenza e abusi
- la diffusione della cultura della pace e della nonviolenza, attenta alla promozione dei diritti umani e in generale a tutti i soggetti definiti socialmente "deboli".

2.b) relazione tra progetti e programma

Visione e strategia del programma	
<p>L'intento del programma è quello di rispondere ai bisogni sopra elencati attraverso le azioni dei progetti che ne fanno parte.</p> <p>Nella tabella riassuntiva che proponiamo si chiarisce in che modo le principali attività progettuali di ciascun progetto contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi che il programma concorre a perseguire.</p>	
Obiettivi che il programma concorre a realizzare:	
<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivo 4) "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" - Obiettivo 10) "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" - Obiettivo 16) "Pace, giustizia e istituzioni forti" 	
PROGETTI	Azioni progettuali che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del programma
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – BOLIVIA 2024	<p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 10.2, 10.3, 16.1 e 16.2</p> <p>attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di prevenzione della devianza minorile, tramite i centri diurni e le attività educative; - l'accoglienza e i percorsi terapeutici rivolti a persone con dipendenze e problematiche di uso e consumo di alcool e sostanze stupefacenti; - interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze tramite l'Unità di Strada; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e degli adulti in situazione di disagio.
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – BRASILE 2024	<p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 10.2, 10.3, 16.1, 16.2 e 16.6</p> <p>attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi sia di protezione dei minori a rischio di sfruttamento, abuso o violenza, sia di prevenzione della devianza minorile, tramite i centri diurni, il supporto scolastico e le attività educative; - la costruzione di reti comunitarie con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili; - interventi per favorire l'<i>empowerment</i> e la tutela dei diritti dei minori; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori.
Caschi Bianchi per la prevenzione dei fenomeni di	<p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 4.4, 4.7 e 10.2</p> <p>attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il supporto educativo scolastico ed extrascolastico di minori vulnerabili

illegalità BRASILE MESSICO 2024	in e -	tramite le attività dei centri educativi, anche nei periodi di chiusura delle scuole, per la prevenzione della dispersione scolastica; - l'accompagnamento delle famiglie con interventi di sostegno alla genitorialità, supporto alimentare (mensa per i minori che frequentano i centri, distribuzione di pacchi alimentari) e materiale; - percorsi di formazione per insegnanti ed educatori di scuole e centri giovanili su metodologie e tecniche di prevenzione di dinamiche violente in contesti educativi e risoluzione nonviolenta dei conflitti.
Caschi Bianchi a sostegno della comunità Mapuche in CILE - 2024		Il progetto contribuisce alla realizzazione del traguardo 10.2 attraverso: - il sostegno ai giovani della minoranza mapuche attraverso la formazione sull'identità e sulle tradizioni indigene e attraverso laboratori agricoli, culturali e sportivi, per stimolarli e disincentivare il ricorso ad alcol e sostanze stupefacenti; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti della popolazione indigena mapuche tramite eventi culturali comunitari.
Caschi Bianchi per la riduzione dell'illegalità e delle ineguaglianze e le discriminazioni in COLOMBIA - 2024		Il progetto contribuisce alla realizzazione del traguardo 4.4, 4.7 e 16.1 attraverso: - l'ampliamento dell'attività formativa destinata ai giovani a rischio di esclusione sociale, per l'acquisizione di competenze in ambito professionale, comunicativo, agricolo, ecologico, artigianale e culturale; - il rafforzamento dell'attività di comunicazione sui temi della pace, anche tramite programmi radiofonici e social media; - lo scambio fra giovani dell'area urbana e giovani indigeni, afro e contadini, per discutere la realtà che si vive all'interno del territorio spesso non nota a chi vive in contesti urbani; - la costruzione di spazi sociali dove stimolare la crescita di una coscienza di pace e assicurare alle vittime del conflitto e agli ex combattenti in processo di re-incorporazione, il diritto alla restaurazione (cioè a ristabilire le relazioni sociali, ambientali, culturali, economiche) e alla trasformazione (cioè ad adottare modalità di ricostruzione della memoria dei fatti in modo riparativo e nonviolento) al fine di ricostruire le comunità, in collaborazione con <i>l'Universidad de Paz e le comunità dell'Ecoaldea de Paz</i> (realtà abitativa stabile basta su principi comunitari, ecosostenibili e pacifici); - l'educazione ambientale e le conseguenze del conflitto sullo stesso; - una proposta formativa dedicata agli incaricati della <i>Comisión Interceclesial de Justicia y Paz - CIJP</i> (nel Dipartimento di Cauca) e ai leader comunitari su diversi temi (comunicazione, ambiente, memoria, partecipazione); - la sistematizzazione dei processi di pace e degli interventi che la CIJP attua nel territorio.
Caschi Bianchi per il recupero dei giovani in situazioni di difficoltà in COLOMBIA - 2024		Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 4.5 e 16.1 attraverso: - programmi di educazione non formale su pace, nonviolenza e diritti dei minori tramite laboratori ludico didattici, attività artistiche, musicali e manuali; - incontri e gruppi di lavoro fra giovani, al fine di incoraggiare la partecipazione sociale e lo sviluppo di movimenti comunitari; - il sostegno scolastico dei minori per il contrasto alla dispersione scolastica; - percorsi di formazione professionale come alternativa alla microcriminalità, nonché la creazione di una rete di aziende utili per l'orientamento degli adolescenti nell'avvicinamento al mondo del lavoro; - l'organizzazione di programmi formativi di educazione ambientale su tecniche agricole sostenibili e di autoproduzione.
Educazione e prevenzione per contrastare la violenza in PERÙ		Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 4.7 e 16 attraverso: - la tutela dei minori provenienti da contesti caratterizzati da violenza intrafamiliare, attraverso il supporto educativo scolastico ed extrascolastico; - l'organizzazione di occasioni di riflessione e crescita culturale, destinate a minori e giovani adulti; - l'accompagnamento degli adulti nella relazione con i propri figli, tramite la diffusione della nonviolenza e del dialogo costruttivo; - il sostegno all'integrazione della comunità indigena tramite l'incontro fra i giovani e l'assistenza alle famiglie.

Rimini, lì 15/05/2023

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente